

Obiettivo ineludibile: la cima di Monte Sole

ricordi

di Carlo Rozzi

Vi sono dei luoghi vicino casa mia belli per la solitudine e tristi per il ricordo. Di qui passarono tedeschi, partigiani e fascisti per giocare alla guerra e nel gioco travolsero ed uccisero tutti, colpevoli ed innocenti. La gente non è più tornata ad abitare nei luoghi dissacrati, solo qualche fattoria ed un monastero di frati che lì si sono insediati ad espiare per sempre i peccati dell'umanità.

La campagna ed i boschi sono particolarmente selvaggi, rifugio e proprietà di daini, cinghiali e, ultimo arrivo, lupi. Di giorno si incontrano tracce alle abbeverate, nei passaggi del sottobosco, nelle arature dei campi di cinghiali alla ricerca di tuberi. Di notte il bosco è loro.

Dopo una mezza domenica passata a correggere un arduo testo tecnico, sono salito sui monti per far sbollire il cervello. Di lontano si intravede la cima di Monte Sole, la giornata è limpida e il vento teso mi costringe a camminare obliquo sui crinali battuti. Di qua e di là la vista spazia su due fiumi, nelle strade poderali c'è poco traffico. Solo una moto di cittadini piantati nel fango che imprecano alle jeep che sono passate prima di loro. Poi, man mano che i sentieri si inoltrano nel bosco, più nulla. Dapprima non lo voglio ammettere ma poi un poco alla volta nella mia mente si va delineando l'obiettivo finale del cammino: la cima di Monte Sole, la dove un cippo bianco ricorda solo un tratto della storia di quei giorni.

La stagione è ancora indietro, i sentieri non sono ben tracciati nei boschi, spesso sono pieni di foglie, a tratti cancellati dall'inverno. Rasento ruderi di case, a volte tracce di antiche trincee poste a difesa della Val Padana, che si intravede lontana. Quando arrivo alle falde del monte inizia ad imbrunire. Quando sbaglio sentiero e mi perdo nel bosco è già buio di luna. Insomma il ritorno a casa non è stato facile senza nemmeno la soddisfazione dell'obiettivo raggiunto. Solo il balzo di un daino che spinto all'abbeverata dalla sete mi ha visto con un attimo di ritardo. Ieri però ho organizzato meglio l'impresa. La macchina mi ha portato alle falde, le gambe in cima al monte. Lungo l'andata ho incontrato solo un frate. E' strano, sorrideva passando vicino la chiesa che ha visto la strage di tanta povera gente. Non è una salita facile per gambe poco allenate, ma la discesa per altro sentiero era piena di allegria e spensieratezza per l'obiettivo raggiunto.



Il cippo commemorativo sulla cima di Monte Sole (foto P.Michelini)

Non è detto davvero che gli obiettivi che ci prefissiamo debbano per forza avere sempre un ritorno economico. Spesso è importante che i risultati ci diano soddisfazione o che semplicemente aumentino la nostra autostima. Trotterellavo sulla via del ritorno quando un uomo della mia età mi ferma e chiede: “sai qual è la cima di Monte Sole?” “Certo che lo so, vedi quel cippo che occhieggia bianco fra i rovi della cima che incombe su di noi? Ci sono tre sentieri per salire lassù. Quale vuoi fare?”

L'ho visto titubante, quasi timoroso, poi allontanandosi dice: “ma no ma no, volevo sapere solo dove fosse. Quale fosse”.